

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità*, di Bologna, del 25 marzo 1997, sotto il titolo « Ristrutturazione alle officine Rizzoli. È un disabile l'unico cassaintegrato » viene descritta la vicenda di un dipendente dell'impresa bolognese: il signor Massimo Carini, residente in Ancona, è dipendente dal 1972 dell'impresa officine ortopediche Rizzoli di Bologna, nella filiale di Ancona, con mansioni prevalenti di responsabilità del magazzino ed è stato collocato in cassa integrazione speciale con decorrenza 17 marzo 1997;

il citato provvedimento è l'ultimo in ordine di tempo messo in atto nei confronti del dipendente dal 1992, quando, per mutate esigenze aziendali, lo stesso è stato « invitato » a frequentare un corso di specializzazione in protesista presso la sede di Bologna;

benché il dipendente avesse segnalato tempestivamente la impossibilità a poter svolgere le nuove mansioni in quanto affetto da una malattia invalidante, la direzione aziendale non ha tenuto conto delle certificazioni mediche, delle cartelle cliniche relative a due interventi chirurgici subiti negli anni 1993 e 1994 e dell'invalidità riscontratagli (all'epoca il 50 per cento);

in data 1° dicembre 1994 il dipendente è stato trasferito dalla sede di Ancona a quella di Bologna e sottoposto ad un pendolarismo che lo impegna dalle ore 4,30 in partenza da Ancona al rientro alle ore 20,30 di ogni giorno;

da parte dell'azienda non c'è stata sensibilità neanche a seguito di attestati sanitari che consigliavano la revoca del trasferimento, proprio per i motivi di salute tanto che l'invalidità è peggiorata dal

50 per cento al 67 per cento e proprio in conseguenza dell'affaticamento ulteriore prodotti;

l'Azienda non tenuto in considerazione il fatto che la coniuge del proprio dipendente è invalida civile al 70 per cento, per esiti di aneurisma cerebrale e necessita essa stessa di cure ed assistenza;

nello stesso articolo vengono riportate la dichiarazione del legale del dipendente: « ora abbiamo risposto con una diffida a revocare la cassaintegrazione, se non dovesse accadere la impugneremo perché contraria al dovere di buona fede e mirata a colpire un lavoratore ammalato e non alla ristrutturazione », e la dichiarazione del sindacalista della Fiom: « In questa fase un simile provvedimento è sicuramente discriminatorio, l'azienda dovrà quantomeno applicare la cassa integrazione a rotazione, tenuto conto che Carini non è l'unico magazziniere »;

l'impresa costruisce e commercializza protesi in modo principale con contraenti pubblici, ci si attenderebbe dalla stessa un comportamento più consono nei confronti dei propri dipendenti, anziché contribuire a ridurli all'invalidità o alla disperazione come sta avvenendo, con particolare accanimento, nel caso descritto —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti, che ad avviso dell'interrogante prefigurano un atteggiamento discriminatorio, se non persecutorio, nei confronti del lavoratore ammalato;

se e quali provvedimenti urgenti intenda attuare nei confronti dell'impresa che, tra l'altro, viola il comma 6 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 e il comma 5 dello stesso articolo, in quanto la coniuge è invalida civile di grado superiore ai due terzi ed ha necessità di essere assistita con continuità. (5-01949)

CARLESÌ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le vigenti disposizioni legislative abilitano all'esercizio della radiodiagnostica i

medici specialisti in radiologia ai sensi del D.L. n. 230 del 1995;

numerosi reparti radiologici ospedalieri, in virtù di pregresse e non più attuali norme concorsuali, annoverano la presenza di circa duecento dirigenti medici non in possesso del previsto diploma di specializzazione e pertanto esclusi da ogni possibile progressione di carriera e dalla piena equiparazione ai colleghi specialisti —

se non ritengano necessario e indifferibile un provvedimento legislativo che autorizzi l'inserimento fuori quota di tutti gli interessati nelle scuole di specializzazione in radiologia, anche se operanti in strutture non convenzionate con le scuole universitarie. (5-01950)

PENNA, DAMERI e LOMBARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con le elezioni del 1995 si è costituita la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola;

a distanza di due anni dal suo insediamento le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil denunciano, malgrado le continue promesse dei rappresentanti del Governo, la mancanza quasi totale della presenza degli uffici decentrati dello Stato;

tra le assenze di questi uffici, grave è in particolare quella inerente la costituzione degli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale, che privano la provincia del Verbano-Cusio-Ossola di una importante struttura per la gestione ed il controllo del mercato del lavoro e delle attività produttive;

la realtà del Verbano-Cusio-Ossola è composta da una popolazione pari a 162.000 abitanti con oltre 60.000 occupati in circa 15.000 attività e 11.000 iscritti al collocamento;

a seguito della riforma che accorpa in un unico ente ufficio del lavoro e ispettorato del lavoro, in tutte le province (con esclusione delle nuove province) sono operative le nuove direzioni provinciali;

questa situazione impedisce l'avvio di qualsiasi intervento positivo sul fronte del mercato del lavoro, la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla disoccupazione, l'incontro tra domanda ed offerta, la programmazione dei bisogni formativi, il controllo per il rispetto delle leggi sul lavoro eccetera;

il decentramento poteva essere l'occasione importante (sin qui purtroppo mancata) per una pratica sperimentazione delle nuove normative in materia di lavoro, superando le vecchie e penalizzanti norme centralistiche —

se e con quali tempi intendano adottare le necessarie misure per dotare la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola di tutti gli strumenti per funzionare, e in particolare se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda attuare anche in questa provincia la costituzione degli uffici del proprio Ministero. (5-01951)

RAFFALDINI e RUGGERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Mantova è interessato da due centrali termoelettriche convenzionali dell'Enel: Ostiglia e Sermide;

ognuna di esse è costituita da quattro sezioni di 320 Mw ciascuna;

da anni sono previsti interventi per l'adeguamento ambientale;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha acquisito il parere positivo della regione Lombardia e attende il parere del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero della sanità;

lo stesso Ministero ha nuovamente sollecitato tali pareri con lettera dell'11 novembre 1996;

da anni c'è una forte attesa da parte dei sindaci e delle popolazioni della zona;

l'avvio dei lavori per l'adeguamento ambientale consentirebbe di rispondere alla tutela della salute dei cittadini e al bisogno di lavoro in un'area a forte difficoltà occupazionale -:

quale sia il parere del Ministro interrogato sulla necessità e sui tempi dell'adeguamento ambientale delle centrali termoelettriche di Ostiglia e di Sermide in provincia di Mantova. (5-01952)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 gennaio 1997 il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali ha emesso un decreto di scioglimento del comitato direttivo dell'Inea, nominando contestualmente il professor Guido Fabiani Commissario dell'Inea;

il professor Fabiani aveva presentato le sue dimissioni dal comitato direttivo dell'Inea in data 18 dicembre 1996;

in data 3 dicembre 1996 e in data 23 dicembre 1996 erano state presentate le dimissioni da componenti del comitato direttivo rispettivamente da parte del professor Giuseppe Colombo (già presidente dell'Inea per il quinquennio 1991-1996) e del dottor Camillo De Fabritiis;

il commissariamento dell'ente è motivato dal fatto che «le improvvise contemporanee dimissioni di più componenti dell'organo di amministrazione, oltre alla vacanza dalla carica di presidente, determinano serie anomalie e turbative nell'immediato svolgimento dell'attività istituzionale nonché nell'espletamento di programmi di ricerca in cui l'ente è attualmente impegnato», nonché dalla valu-

tazione del Ministro «di dover garantire nell'immediato la regolare attività gestionale dell'Inea, regolarità che - data la complessità dell'*iter* procedurale per la ricostruzione del comitato direttivo e la conseguente nomina del presidente - al momento non può essere assicurata se non attraverso il commissariamento dell'ente;

col citato decreto è nominato commissario il professor Guido Fabiani ed è istituita la figura del *sub*-commissario con affidamento dell'incarico al professor Carmelo Sturiale -:

quali siano i motivi per cui il Ministro interrogato piuttosto che sostituire tre dimissionari su sette ha preferito la strada del commissariamento;

quali siano state le motivazioni delle dimissioni del professor Fabiani e quali le valutazioni in virtù delle quali il Ministro interrogato abbia inteso nominare commissario un membro dimissionario del comitato direttivo;

se le dimissioni siano state sollecitate a qualche componente del comitato;

quale fosse il compenso dei singoli componenti il Comitato direttivo e quale compenso è stato stabilito (e con quale atto) per il commissario e il *sub*-commissario nominati dal Ministro;

se il Governo abbia intenzione di procedere entro il 30 giugno 1997 (data fissata dal decreto ministeriale per la fine del commissariamento) al riordino dell'Inea previsto dagli articoli 6 e 1, lettera c), della legge n. 491 del 1993;

se al contemporaneo commissariamento di Inea ed Aima con commissario e *sub*-commissari appartenenti rispettivamente al partito democratico della sinistra e partito popolare italiano per l'Inea, al partito popolare italiano e partito democratico della sinistra per l'Aima, al di là delle capacità professionali (certamente pari a quelle del professor Giorgio Amadei, del professor Alfio Rossi, del professor Corrado Giacomini, della dottoressa Maria Giovanna Momberti Pedullà, componenti

del comitato direttivo dell'Inea) dei singoli, non risponda a logiche di lottizzazione fra forze di Governo;

se analoga solerzia il Ministro interrogato vorrà avere nel rimuovere la situazione ormai intollerabile di incompatibilità presente da tempo al vertice dell'Ismea.

(5-01953)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto di ventuno dipendenti, tra cui tre medici, della casa di cura Villa Nuccia di Catanzaro, accusati tra l'altro di maltrattamenti nei confronti di tre pazienti deceduti e di atti di corruzione che coinvolgerebbero anche personaggi legati ad ambienti mafiosi, costituisce un fatto di inaudita gravità;

tale vicenda si iscrive in una situazione che vede nella regione Calabria innumerevoli case di cura private convenzionate, soprattutto quelle che ospitano malati di mente, quasi completamente prive dei requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente in relazione al numero e alla qualità del personale, alla idoneità di strutture e terapie;

tali strutture, in assenza anche di puntuali controlli e verifiche da parte degli enti preposti, aziende sanitarie locali e regione Calabria, possono diventare delle vere e proprie « zone franche » dove è più facile che si verifichino episodi come quello oggetto dell'indagine della magistratura di Catanzaro;

l'inchiesta di Villa Nuccia impone non solo la ricerca della verità e delle responsabilità in relazione alle singole persone coinvolte ma una indagine più ampia per verificare nello specifico responsabilità dell'azienda sanitaria di Catanzaro e degli uffici della regione che avrebbero dovuto vigilare sulla gestione della casa di cura —:

quante siano state, negli ultimi quattro anni, le ispezioni della Asl e quante

quelle effettuate direttamente dagli uffici dell'assessorato presso la casa di cura Villa Nuccia;

quali siano stati i risultati delle eventuali ispezioni effettuate;

se sia mai stato accertato se la casa di cura Villa Nuccia rispettava o meno i requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente in relazione al personale (numero e qualità), alla idoneità delle strutture e delle terapie;

quanti siano stati i finanziamenti concessi alla casa di cura Villa Nuccia negli ultimi quattro anni: attraverso la Asl competente e direttamente dalla regione;

quante siano le case di cura private e convenzionate presenti nella regione calabrese;

quante ispezioni, negli ultimi quattro anni, siano state effettuate dalle Asl e dalla regione presso le case di cura presenti nel territorio e quali sono stati i risultati;

a quanto ammonti la spesa complessiva della regione per le convenzioni con le suddette case di cura;

cosa il Ministro interrogato intenda fare in merito alla « vicenda Villa Nuccia » per garantire davvero al territorio e ai cittadini la tutela della salute. (5-01954)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia lo stato di realizzazione degli interporti (numero, localizzazione), stato di avanzamento delle opere (collegamenti), i costi, il rispetto dei piani finanziari (parte pubblica e privata), le valutazioni di impatto ambientale;

se sia vero che Confetra, Confindustria, Freight Leaders Club, Assocombi, Assodocks e lo stesso settore merci delle Ferrovie dello Stato spa hanno sollevato perplessità sulla opportunità di continuare a finanziare solo interporti necessitando invece l'allargamento del finanziamento e

piattaforme logistiche, anche portuali, e contribuire solo per strutture d'interscambio lasciando ai privati il compito di finanziare i servizi rimanenti;

se sia a conoscenza, e quale valutazione sia stata fatta, riguardo al recupero delle aree ferroviarie e scali (Milano Roma) dotati di attrezzature per il sistema intermodale senza quindi dover creare altri interporti. (5-01955)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la « questione sicurezza » nelle Ferrovie dello Stato è esplosa dopo i recenti disastri ferroviari;

le Ferrovie dello Stato hanno sempre sottolineato la sicurezza dell'esercizio;

al contrario, da alcuni anni si sta procedendo ad una diminuzione della manutenzione; sembra infatti che la revisione (Rev 1) delle carrozze bagagliai postali e cuccette a media distanza, a far tempo fino al 19 febbraio 1997 sia stata prorogata di sei mesi, quella per le carrozze estere (piccola revisione) da otto mesi ad un anno, mentre per quelle interne non venga più effettuata;

la revisione normale per le carrozze interne sembra essere passata da uno a tre anni, mentre per quelle straniere da sei mesi ad un anno;

la « verifica treno » ai convogli viene svolta dopo il superamento di milleseicento chilometri oppure non oltre le ventiquattro (*Intercity* e *EXP*) o quarantotto ore, a seconda del materiale;

contemporaneamente, si tagliano i tempi e non c'è accordo sulle verifiche da effettuare al pianale;

questa verifica non può funzionare ed i tecnici delle Ferrovie dello Stato si rifiutano di siglare la responsabilità di tali verifiche, perché non intendono assumere responsabilità per le quali non sono in condizione di operare;

per i treni merci può non esservi visita intermedia per distanze da Torino a Palermo;

si sta procedendo con l'abitazione a moduli per cui, con appena quattordici giorni di corso, si dovrebbe essere già in grado di condurre operazioni di controllo;

in seguito ai cambiamenti nei cicli della manutenzione è aperto un contenzioso —:

quali siano effettivamente i cambiamenti nei cicli e nelle modalità della manutenzione e nelle verifiche treni;

quali siano le politiche delle Ferrovie dello Stato in materia di organizzazione del lavoro, orari, accessori ed occupazione. (5-01956)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas affidò all'Ati Raiola-Icop-Icomer, con contratto a trattativa privata del 26 settembre 1990, lavori per l'esecuzione, lungo la strada statale n. 447 di Palinuro, di una variante tra i chilometri 15+00 e 18+500 per il superamento del tratto in frana tra Ascea e Pisciotta (in provincia di Salerno);

la consegna dei lavori avvenne in data 6 aprile 1990, i tempi di esecuzione previsti erano fissati in giorni 630 e pertanto la strada in variante all'attuale tracciato in frana sarebbe dovuta essere ultimata da cinque anni, cioè nel 1992;

i lavori di cui si tratta sono bloccati dall'estate 1995 senza che sia possibile praticare anche un solo metro di strada, mentre il tratto della strada statale n. 447 da variare è sempre più sconnesso ed ormai pericolosissimo, risultando inutili e dispendiosi gli interventi di manutenzione in corso, che costituiscono, insieme agli interventi effettuati nel passato, un classico esempio di approssimazione tecnica che non ha garantito un transito normale —:

se risulti vero che in proposito sono risultate vane le richieste formulate da vari

organi e figure (consiglio comunale di Pisciotta, sindaco di Pisciotta, consigliere regionale E. Liguori) agli uffici Anas preposti ed al prefetto di Salerno;

se risulti vero che vi siano stati continui cambiamenti di responsabilità sia da parte della direzione di cantiere dell'Ati, aggiudicataria dei lavori, sia da parte dell'Anas (pare siano cambiati ben quattro direttori dei lavori);

se risulti vero che l'opera, benché la consegna dei lavori risalga al 6 aprile 1990, fosse priva di progetto esecutivo, almeno per la parte relativa al *tunnel* da realizzare, i cui disegni esecutivi sarebbero stati consegnati all'Ati esecutrice solo nel giugno 1995;

se l'attuale blocco dei lavori, dovuto ad un contenzioso tra l'Ati, aggiudicataria dei lavori e l'Anas, non imponga un approfondimento della questione da cui sembrerebbero emergere diffuse responsabilità;

se non sia il caso di nominare un commissario *ad hoc* per dirimere sollecitamente la questione amministrativa e procedere ad un nuovo appalto dei lavori, onde garantire la transitabilità della strada statale n. 447 di Palinuro e scongiurare i pericoli attuali. (5-01957)

ACIERNO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1994 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, ha nominato la dottoressa Maria Martellini commissario straordinario del gruppo Keller, composto dalle seguenti aziende: Keller società per azioni di Palermo, Comid di Isola delle Femmine (Palermo), Italtrail di Palermo e Kelòler società per azioni di Villa di Cidro (Cagliari), in applicazione della « legge Prodi »;

il commissario straordinario avrebbe dovuto presentare entro novanta giorni lo stato passivo del gruppo e predisporre il piano di salvataggio;

a tutt'oggi, la dottoressa Martellini non ha ottemperato agli obblighi previsti dalla « legge Prodi »;

entro l'anno sarà espletata la commessa di carri ferroviari ordinati dalle Ferrovie dello Stato e il gruppo non ha altri ordinativi di lavoro;

non tutti i dipendenti in cassa integrazione sono stati inseriti nel ciclo operativo e non si conosce quale sia stato il criterio di riammissione al lavoro;

la città di Palermo, che continua a vivere nell'angoscia della disoccupazione, non può permettersi la perdita di duecento posti di lavoro prodotti dall'attività del gruppo Keller, che con l'indotto arrivano a oltre cinquecento —:

perché il commissario straordinario, dopo quasi tre anni, non abbia presentato lo stato passivo;

perché non abbia predisposto il piano di salvataggio;

perché non sono stati richiamati al lavoro tutti i dipendenti e quale sia stato il criterio per la riammissione in servizio dei medesimi;

quali provvedimenti si intendano adottare per far sì che anche il gruppo Keller non si debba annoverare nella lunga lista delle imprese siciliane che hanno chiuso i battenti negli ultimi anni, creando nuova disoccupazione e nuova miseria. (5-01958)

MANTOVANO. — *Ai Ministri per le pari opportunità, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la So.ba.ri.t. spa — società di banche per la riscossione dei tributi, concessionaria della riscossione dei tributi per la provincia di Lecce, ha intrattenuto con la signora Crety Anna Maria tre distinti rapporti di lavoro, con la qualifica di « ufficiale di riscossione »: i primi due a tempo determinato, dal 20 febbraio 1992 per sei mesi e dal 28 settembre 1992 per un anno; il terzo in regime di formazione lavoro, di

durata biennale a partire dal 1° dicembre 1993 e fino al 30 novembre 1995: tale regime era comune a quello di altri undici dipendenti. Già la successione dei contratti denuncia delle anomalie, poiché non si comprende, all'infuori della mera convenienza della ditta, la *ratio* dell'inquadramento sotto il profilo della formazione lavoro di una lavoratrice con un anno e mezzo di esperienza qualificata; ma i fatti più sconcertanti sono quelli che si illustrano di seguito;

in data 16 gennaio 1995 la signora Crety Anna Maria è andata in astensione obbligatoria per maternità, e l'astensione si è protratta, a seguito della nascita di una bambina, all'11 luglio 1995. In data 25 settembre 1995 la So.ba.ri.t. spa ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali un accordo per trasformare in rapporti di lavoro a tempo indeterminato i dodici rapporti di formazione lavoro che sarebbero scaduti il 30 novembre 1995. La notizia della trasformazione del rapporto, notificata in data 4 ottobre 1995 a coloro che erano in regime di formazione lavoro, non è stata comunicata alla sola signora Crety. A costei, in data 6 novembre 1995, è stato invece comunicato che il rapporto derivante dal suo contratto di formazione lavoro era stato prorogato fino alla data del 25 maggio 1996: una decisione formalmente corretta, perché in applicazione dei principi generali dell'ordinamento sulla tutela delle lavoratrici madri, e in particolare della sentenza della Corte costituzionale n. 149/1993, in base alla quale il termine di 24 mesi previsto dal comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 può essere sospeso e differito allorché si verificano eventi « oggettivamente impeditivi della formazione professionale », fra i quali la malattia, la gravidanza e il puerperio;

non è stato invece corretto il seguito, poiché, alla data del 25 maggio 1996, la signora Crety ha cessato ogni rapporto di lavoro con la So.ba.ri.t. Ciò perché la ditta ha ritenuto che i rapporti di formazione lavoro trasformati in rapporti a tempo indeterminato erano soltanto quelli in scadenza, e effettivamente scaduti, in data 30

novembre 1995 e fra essi non rientrava quello con la signora Crety, che era stato prorogato al 25 maggio 1996. Nella memoria difensiva depositata innanzi al magistrato del lavoro la ditta in questione si è difesa adducendo la differente scadenza di tale rapporto di lavoro, e più in generale esigenze di ristrutturazione aziendale e di esubero del personale; ha però trascurato di considerare che la differente scadenza era dovuta non al capriccio della signora Crety, o a un regime del suo contratto di formazione lavoro diverso da quello degli altri, bensì solo alla circostanza che la signora Crety aveva fruito della sospensione obbligatoria per maternità; dunque, se l'esito della formazione lavoro è stato per tutti tranne che per lei la trasformazione in lavoro a tempo indeterminato, e se la sospensione della formazione lavoro le è stata riconosciuta in relazione alla gravidanza, a maggior ragione la tutela e la considerazione di questo stato dovevano valere per equiparare agli altri lavoratori la sua posizione di lavoro a tempo indeterminato;

di fatto da quasi un anno la signora Crety si trova senza lavoro, con una figlia a carico, non per sua colpa, ma per aver scelto di essere madre. Di fatto oggi, nonostante i dibattiti in Parlamento e nella nazione sulle pari opportunità e sulla pari dignità del lavoro maschile e femminile, la maternità rappresenta una penalizzazione, sì che quelle enunciazioni e quei dibattiti appaiono addirittura irridenti. Non è inutile riportare le parole adoperate in proposito in ripetute occasioni dalla Corte costituzionale, e da ultimo nella sentenza n. 407/96: « indubbiamente il rilievo costituzionale del valore rappresentato dal ruolo di madre lavoratrice comporta che, nel rapporto di lavoro, non possono frapporsi né ostacoli né remore alla gravidanza e alla cura del bambino nel periodo del puerperio, dovendo essere assicurata una speciale adeguata protezione al bambino e alla madre, la quale deve essere posta in condizioni (di lavoro) tali da poter adempiere alla sua essenziale funzione familiare ». I fatti accaduti dimostrano che, ad opera di un'azienda — costituita da banche

— che riceve in concessione dallo Stato la riscossione dei tributi, queste sono parole prive di qualsiasi rilievo concreto, e che si può tranquillamente e volontariamente ignorare la Costituzione, e in particolare gli articoli 3 e 37, adoperando artifici formalistici e trincerandosi dietro esigenze di ristrutturazione che non hanno alcuna pertinenza con la vicenda in questione —:

se e quali iniziative intendano adottare di fronte alla descritta gravissima violazione del dettato costituzionale in tema di tutela della maternità e del lavoro femminile sollecitando, in particolare, la So.ba.ri.t. al pieno rispetto delle norme relative a tale tutela;

se il Ministro delle finanze intenda confermare fiducia a una azienda concessionaria della riscossione dei tributi che tiene i principi generali dell'ordinamento del lavoro e della famiglia nella considerazione fin qui illustrata. (5-01959)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1997, è stata individuata, tra le altre, come sede di uffici periferici di livello dirigenziale non generale del dipartimento delle entrate, anche la città di Nizza Monferrato (Asti), nella cui circoscrizione territoriale viene compreso il comune di Canelli, assieme ad altri trentanove comuni;

le ripercussioni negative che si avranno per il comune di Canelli e per quelli ricadenti nel circondario sono tali e tante da poter definire il provvedimento inopportuno ed assolutamente ingiustificato, in contrasto con ogni buona norma di sana e corretta azione amministrativa, avuto riguardo a tutti gli aspetti che la questione comporta ai fini sociali, economici e della attività produttiva in generale;

non è stato considerato e non si è tenuto alcun conto del particolare settore economico-produttivo del comune di Ca-

nelli per la presenza di numerose aziende vitivinicole a livello di alta qualificazione internazionale (ad esempio: Gancia, Riccadonna, Bosca, Cora, Ramazzotti, eccetera, su cui ruotano tutte le altre attività di trasformazione di indotto, senza contare le numerosissime altre diverse aziende imprenditoriali e commerciali, assicurative, bancarie, gli studi nazionale ed internazionale, gli uffici di consulenza a tutti i livelli e per i vari settori oltre presenza di tutti gli altri uffici statali ed istituzionali;

gli attuali uffici finanziari (ufficio del registro e ufficio imposte dirette, brigata della Guardia di finanza) sono ospitati in un ampio ed idoneo edificio di proprietà demaniale, sul quale si è anche provveduto ad eseguire notevoli lavori di ristrutturazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per consentire l'accesso ai disabili. L'amministrazione comunale di Canelli, per rendere più ampio lo spazio per gli uffici finanziari, ha pure messo a disposizione un edificio di sua proprietà che potrebbe ospitare la caserma della Guardia di finanza, che attualmente occupa l'intero terzo piano dell'immobile demaniale;

per contro, il comune di Nizza Monferrato non dispone di propri ed idonei locali, tali da rappresentare una valida alternativa a quelli attuali di Canelli, oltre che costituire un ingiustificato danno erariale per l'abbandono dell'immobile di Canelli e l'istituzione di una nuova sede in Nizza non di proprietà demaniale. Difatti, stando alle notizie giunte, la sede degli uffici finanziari di Nizza Monferrato verrebbe sistemata, in regime di locazione, in un condominio (sito tra un bar ed una macelleria) che si affaccia su una stretta via del centro storico a senso unico, priva degli spazi per eventuali ampliamenti e senza possibilità di accesso per i disabili per mancanza di parcheggi;

corre voce inoltre che il ministero, per ovviare a tali inconvenienti intenderebbe acquistare da privati un vecchio stabile (ex ristorante), per una cifra che si aggira sui tre miliardi di lire, interamente

da ristrutturare e da adattare per uso ufficio -:

se non ritenga, alla luce degli elementi forniti, di provvedere alla revoca del provvedimento di soppressione degli uffici finanziari della sede di Canelli, per motivi di opportunità e per una migliore e saggia azione amministrativa intesa a contenere la spesa pubblica a vantaggio delle casse dello Stato;

se intenda rendere noto di atti amministrativi relativi alle pratiche concernenti preliminari intercorsi tra l'amministrazione finanziaria per il contratto di locazione dei locali della nuova sede di Nizza Monferrato, ed eventualmente anche quelli relativi alla ventilata ipotesi dell'acquisto di una nuova sede. (5-01960)

PORCU. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la normativa vigente prevede che in tutte le strutture di ricovero del servizio sanitario nazionale sia assicurata l'assistenza religiosa, nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino;

inoltre il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, che tratta lo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, prevede che il personale di assistenza religiosa sia iscritto in una tabella separata dal ruolo professionale e stabilisce anche le modalità di reclutamento di tale personale;

anche la legge 25 marzo 1985, n. 121 assicura il servizio di assistenza religiosa negli ospedali della Repubblica italiana;

tale diritto all'assistenza religiosa sembra però non valere per le strutture di ricovero delle università (policlinici universitari o aziende universitarie di assistenza sanitaria), dove non è prevista la figura dell'assistente religioso, per cui non si può procedere ad un riconoscimento dei capellani per tali strutture di ricovero -:

quali iniziative intendano assumere per il riconoscimento giuridico degli assistenti religiosi all'interno delle strutture sanitarie universitarie, al fine anche di porre in condizione i cittadini ricoverati di esercitare il diritto costituzionale a professare liberamente la propria fede religiosa, visto che già precedentemente le università avevano sanato situazioni similari riguardanti altre figure professionali operanti all'interno delle strutture sanitarie universitarie. (5-01961)

BORROMETI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza del tribunale di Caltanissetta del 15 marzo 1997, emessa nel procedimento n. 59 del 1994 ruolo generale, è stato assegnato al soggiorno obbligato nel « Comune di Donnafugata, frazione di Santa Croce Camerina », il signor Pietro Balsamo, nato a Santo Cono il 1° ottobre 1938;

tale provvedimento è viziato da grave errore, giacché Donnafugata non è comune e non è neppure frazione del comune di Santa Croce Camerina, essendo invece una contrada agricola del comune di Ragusa, dove trovasi soltanto l'omonimo castello ottocentesco;

di conseguenza il sindaco è stato costretto a disporre il ricovero del detto soggiornante in una stanza del castello; poiché in Donnafugata non sono altri locali idonei per ospitarlo;

tale situazione ha ovviamente reso e rende tutt'ora impossibile ai numerosi turisti la visita al castello, dove oltretutto fra qualche giorno dovrebbero iniziare importanti restauri ad opera della sovrintendenza;

a nulla fino ad ora è servita l'insistente richiesta del sindaco per la modifica del provvedimento del tribunale di Caltanissetta -:

quali iniziative intenda con urgenza assumere, per fare in modo che, corretto il grossolano errore contenuto nel provvedi-

mento del 15 marzo 1997, sia garantita l'agibilità turistica del castello di Donnafugata mediante la destinazione del signor Pietro Balsamo in un comune che disponga delle necessarie strutture per un provvedimento di soggiorno obbligato. (5-01962)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la scuola di sanità militare-esercito di Firenze è una istituzione storica di cui la città e l'intera regione Toscana vanno giustamente fiere;

oltre ad essa anche le altre scuole di sanità militare della marina e dell'aeronautica hanno sede in Toscana;

un accorpamento interforze delle medesime, secondo quanto già accade in molti Stati europei, comporterebbe indubbiamente, da un lato, un notevole risparmio e, dall'altro lato, un proficuo scambio di esperienze e di conoscenze —:

se corrisponda al vero la notizia che, invece, la sola scuola di sanità militare-esercito dovrà essere trasferita da Firenze a Roma-Cecchignola (con conseguente ingenti spese e ulteriore accentramento di strutture in un'area già fin troppo congestionata);

se, in caso affermativo, non ritenga di dovere urgentemente ritornare sulla propria decisione, lasciando a Firenze la scuola di sanità militare-esercito o, al limite accorpandola alle altre esistenti, ma sempre nella Toscana. (5-01963)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Afl Falck, in liquidazione dal 1° gennaio 1996, ha ricevuto per la chiusura trecento miliardi di lire e per la riconversione industriali ne sono stati promessi altri centosessanta;

sembra che a capo della ditta ci siano quattro direttori, di cui tre come consulenti già in pensione. Inoltre per i lavori di demolizione in atto sono stati chiamati ex capi reparto, sempre come consulenti;

nel gennaio 1996 la forza lavoro, tra impiegati ed operai, era costituita da novecentocinquanta unità e l'azienda, al fine di ridurre il numero delle persone entro luglio, incentivava le dimissioni con un premio extraliquidazione di trenta milioni di lire lordi;

sempre dall'inizio dell'anno 1996 il personale, suddiviso in tre scaglioni, è stato inviato a corsi di formazione professionale, ad eccezione di cento unità, assunte presso le Ferrovie dello Stato, integrandosi in tal modo il trattamento di cassa integrazione;

la stessa ditta comunicò ai propri dipendenti che entro luglio-agosto 1996 sarebbero andati tutti a casa con il trattamento di cassa integrazione guadagni che a settembre avrebbe provveduto a chiamare a turno il personale;

sembrerebbe però che la ditta Falck continui ad incamerare soldi: voci sindacali parlano di due miliardi di lire dalla regione Lombardia e venti miliardi dall'Unione europea, per corsi di bonifica nel settembre scorso;

se quanto sopra illustrato corrisponda al vero;

quali interventi intendano adottare nei confronti di ditte che si appropriano di denaro pubblico e non offrono posti di lavoro;

se si rendano conto del grosso *business* che c'è dietro questi corsi di formazione professionale, molti dei quali si rivelano falsi. (5-01964)

TARADASH. — *Al ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana è stato trasferito in fascia H, ed è quindi fornito unicamente come prescrizione ospedaliera, il Riluzolo, che è l'unico farmaco utile agli

ammalati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla). A seguito di questa disposizione governativa, gli ammalati di Sla, la più parte dei quali soffre di gravi problemi di deambulazione, sono costretti per ottenere tale medicinale a farsi ricoverare in ospedale, affrontando disagi dai più insostenibili;

il Riluzolo, che è distribuito in pastiglie, deve per di più essere somministrato quotidianamente. Molti ospedali, interpretando alla lettera le disposizioni del Ministero della sanità, negano perfino la possibilità di continuare a casa la cura, sia pure dopo un ricovero di qualche giorno; altri, attenendosi a disposizioni delle regioni che vi abbiano provveduto, consentono di continuare tale cura a domicilio dopo un ricovero di un paio di giorni ogni mese;

in conseguenza di ciò, molti pazienti sono costretti a procurarsi il farmaco in Francia, dove il medicinale è in vendita a lire novecentomila per la confezione mensile, o altrimenti devono rinunciare all'unica cura oggi possibile. La confezione è invece venduta a 450 mila lire alle farmacie degli ospedali. Tale cifra, pur essendo di per sé alta, va tuttavia moltiplicata per poche unità, essendo poche centinaia in tutta Italia gli ammalati di sclerosi laterale amiotrofica —:

se non ritengano indispensabile ed urgentissimo un provvedimento che ripristini la situazione precedente e che consenta ai malati di Sla di continuare, senza interruzioni che potrebbero avere effetti letali su di loro, la cura in corso. (5-01965)